## Ai nastri di partenza la XVI Esposizione europea di arte, scienza e cultura

# Da Firenze nacque l'Europa: nella Toscana del '500 il seme dell'uomo e della civiltà moderna

**Una mostra imponente articolata in otto episodi - L'arte, la scienza, l'architettura, la magia e la vita quotidiana dell'epoca - Il patronato del Presidente della Repubblica Coinvolta l'intera regione - Comincia il conto alla rovescia che finirà il quindici marzo**

**Sponsors** d'eccezione per questa sedicesima edizione della Esposizione d'Arte, Scienza e Cultura del Consiglio d'Europa, organizzata dal governo italiano, con il contribbuto della Regione Toscana, del comune e dell'amministrazione provinciale di Firenze, che si terrà dal 15 marzo al 15 giugno 1980 sul tema: **Firenze e la Toscana dei Medici nell'Europa del Cinquecento** sotto l'alto patronato della Presidenza della Repubblica.

Una imponente mostra, articolata in otto episodi, si propone di offrire una panoramica sulla nascita dell'Europa moderna (1520-1610), nelle arti figurative, nell'architettura e nel trattamento del territorio urbano e rurale, nella visione scientifica del mondo, nello stile di vita, nel costume, nello spettacolo alla luce del contributo della famiglia medicea.

Insieme al capoluogo tutta la regione sarà coinvolta nell'evento culturale che alla lusinga dell'allestimento celebrativo ha preferito la strada più difficile della ricerca effettiva dei prototipi della nostra civiltà.

Pisa, Livorno, Siena, Grosseto, Arezzo, Impruneta, Lucca, Pistoia e Prato ospiteranno mostre riguardanti gli effetti della politica medicea sulla vita e sullo sviluppo storico dell'intero territorio regionale.

Un modo di recuperare nella sua globalità un quadro storico che nei dettagli come nei primi piani risponde alle domande inevase sulla nostra odierna identità di europei e di uomini dell'occidente, partendo da Firenze e irradiandosi, come la griglia dei meridiani e dei paralleli, sull'intera mappa del « pianeta irritabile ».

## La scena del Principe a Palazzo Medici Riccardi

*La scena del Principe* è il suggestivo titolo dato alla ricostruzione della scenicità medicea, delle forme e degli apparati spetacolari. Cura la complessa ricognizione Ludovico Zorzi, il luogo deputato è Palazzo Medici-Riccardi.

Il termine spettacolo nello itinerario di questa mostra va inteso in senso generale: l'idea della rappresentazione si etsende, nell'età manieristica, alle più varie manifestazioni della vita di corte. La scena del Principe è a un tempo lo spettacolo teatrale a cui egli assiste e la cornice stessa della sua esistenza.

Luoghi e figure preminenti della rassegna sono rappresentati dal cortile-giardino di Palazzo Medici (1539), dal Salone del Cinquecento come luogo scenico della corte in Palazzo Vecchio (1547-1569), dai tre maggiori scenografi del Cinquecento fiorentino: Giuliano da Sangallo, Giorgio Vasari, Bernardo Buontalenti.

Non meno importanti gli studi e la ricostruzione che riguardano il Teatro Mediceo degli Uffizi e il Teatro della Dogena, la ribalta dei comici dell'Arte. Chiude Inigo Jones, il grande scenografo e coreografo inglese, erede del Buontalenti e dei Parigi.

## Al Forte il potere parla la lingua dello spazio

Nel Forte Belvedere Franco Borsi allestirà la mostra « Il potere e lo spazio ». La lezione si articola su una doppia griglia: una geografica ed una tematica; alla prima sono dedicati i numerosi settori in cui si articolano temi architettonici: la fortificazione, il territorio, la città ideale e la città reale, il linguaggio dell'architettura, le arti decorative e la scienza del costruire.

I settori geografici prendono in esame i rapporti intessuti dalla Toscana medicea con gli altri Stati italiani e con il resto dell'Europa. Si cerca di ricostruire in immagine una lettura dei caratteri distintivi e degli elementi comuni di questo linguaggio: la Spagna dominata dal razionalismo, la Francia dominata da un'inflessione piacevole ed evasiva della feerie gotica. l'Impero asburgico in cui esplode la disgregazione della forma e insieme la disciplina della forma.

Il forte di Belvedere che di per sé è: l'esempio paradigmatico di questa cultura architettonica ospiterà l'ampia documentazione fotografica.

## Arazzi da tutto il mondo a Palazzo Vecchio

Palazzo Vecchio ospita una grande rassegna del mecenatismo e del collezionismo medicei, curata da Paola Barocchi per conto della soprintendenza per i beni artistici e storici. La necessità di fare un censimento degli arazzi un tempo in Palazzo Vecchio e poi dispersi in varie sedi italiane straniere, e di renderli esponibili, ha imposto l'installazione nello stesso palazzo di un vero e proprio laboratorio che agisce per conto della soprintendenza per i beni artistici e storici di Firenze, sotto la direzione del dott. Umberto Baldini

Il comune di Firenze resosi conto della dispersione del patrimonio originario degli arazzi di Palazzo Vecchio e delle allarmanti condizioni in cui esso versa, ha voluto ospitare gli operatori di un primo riassetto dei pezzi che verranno esposti in occasione dell'esposizione medicea e si propone di creare nello stesso palazzo un centro operativo che possa a sua volta essere utilizzato in vista della tutela dell'importante e famosa arazzeria medicea.

## Il mare, i mercanti, l'editoria e la società a Orsanmichele

A Orsanmichele di scena «La corte, il mare, i mercanti» per le cure di Giuseppe Pansini. La mostra si divide in tre sezioni. La, prima a cura di Rosalia Manno Tolu e di Maria Augusta Morelli Timpanaro tratta dei rapporti politici del Principato con gli altri stati europei. Essa segue un percorso tracciato dallo svolgersi degli avvenimenti, soffermandosi sugli episodi più importanti del periodo.

Alla sezione politica se ne affianca un'altra a cura di Mario Bernocchi che riguarda le monete del Granducato ed infine una terza a cura di Cesare Ciano sul commercio marittimo di Livorno.

Sempre a Orsanmichele ulteriore palcoscenico per il difficile rapporto tra « editoria e società ». In visione gli strumenti della produzione (torchio, caratteri, carta, inchiostri) l'attività degli stampatori Giunti di Firenze e dello stampatore ducale Lorenzo Torrentino, infine la storia dei Giunti dal momento del loro trasferimento a Venezia. Ordinatore, Leandro Perini.

## La comunità cristiana (e Savonarola) nella dialettica religiosa

La mostra nella chiesa di Santo Stefano al Ponte sarà dedicata alla « Comunità cristiana fiorentina e toscana nella dialettica religiosa del 500. L'ordinatore è Arnaldo D'Addario.

La realizzazione è stata affidata alla chiesa fiorentina, con la collaborazione di un gruppo di personalità vaticane, italiane e non italiane, storici d'arte, letterati, sacerdoti e laici. Prendere in esame gli aspetti della religiosità cinquecentesca equivale — per quanto concerne la problematica fiorentina — a riconoscere l'efficacia della lezione religiosa impartita nel secolo XV, non solo ad un elité: culturale e spirituale, ma alle più diverse componenti sociali dei popoli, prima di Sant'Antonino arcivescovo e più tardi dal Savonarola.

Nelle vicende dell'ultima Repubblica fiorentina la sensibilità religiosa fu componente essenziale della fede nella libertà.

## Il disegno, ovvero il primato dell'intelligenza

Il titolo della mostra ospitata in Palazzo Strozzi e ordinata da Luciano Berti, *Il primato del disegno* si richiama al concetto vasariano (che la scuola fiorentina assunse come proprio in contrapposizione all'esperienza veneziana del colore) del disegno come controllo mentale della realtà, primato dell'intelligenza.

In quattordici sale l'esposizione spazia dalla riproduzione dei due grandi cartoni di Michelangiolo e di Leonardo per gli affreschi di Palazzo Vecchio (« La battaglia di Cascina » e « La battaglia di Anghiari »)

Un posto a parte viene occupato dal classicismo devoto del primo cinquecento toscano. In evidenza ancora la figura e l'attività di Andrea del Sarto e dei suoi seguaci

## Dietro la politica oroscopi e profezie

*Astrologia, magia e alchimia* il titolo della sezione ospitata nell'Istituto e Museo di Storia della Scienza, ordinata da Paola Zambelli.

Dodici sezioni dedicate al rilancio della mentalità occultistica alla fine del '400, al fenomeno popolare della stregoneria, all'astrologia (e in particolare agli oroscopi che i Medici ebbero sempre cura di farsi fare).

Ampiamente documentato è anche il fenomeno dell'uso di profezie politiche così come i manoscritti, i disegni e le incisioni che rappresentano la Melotesia planetaria, la corrispondenza cioè tra le varie parti del corpo e gli astri.

Nella parte conclusiva si insiste sulla corte di Francia al tempo di Caterina de' Medici,

## Come rifiorì la scienza aspettando Galileo

Una vera e propria protagonista del tempo, a pari merito accanto alle grandi *performances* artistiche: la scienza. Un complesso allestimento, a cura di Paolo Galluzzi, nella Biblioteca Laurenziana documenta eventi e figure di *La rinascita della scienza* nel fertile contesto fiorentino.

Anche in omaggio alla sede ospitante, la prima azione della mostra documenterà il recupero dei testi classici da parte degli umanisti.

Le altre successive parti (in tutto otto) riguardano la matematica, la geometria e la prospettiva, l'ingegneria e la meccanica, la medicina e la anatomia, l'astronomia fino al 1610, l'anno fatale del *Sidereus nuncius* di Galileo, la storia naturale (in particolare la farmacopea), infine cartografia, geografia e per chiudere in bellezza un profilo a tutto tondo del grande Galileo.

## Agli antichi fasti la sede del comune

Palazzo Vecchio assumerà di nuovo il volto originale. E' questo l'obiettivo della sezione che avrà sede nel più famoso edificio fiorentino. Il recupero degli ambienti, da anni chiusi al pubblico perché destinati ad uffici (come le stanze di Cosimo I. e Francesco I.) implica il loro restauro e il recupero delle originarie destinazioni tramite un paziente lavoro (coordinato da Paola Barocchi) sugli inventari di guardaroba, che consentono di identificare le opere d'arte che erano originariamente presenti.

Sarà così per tutto l'itinerario della mostra, a partire dalla sala d'armi, per poi passare al cortile alle stanze di Cosimo e Francesco, allo studiolo, il salone dei Cinquecento, il quartiere di Leone X, su su fino al quartiere degli Elementi, di Eleonora, la Cappella dei Priori,

## Prato: dopo il «sacco» satellite della corte

PRATO — *Per ben nove mesi Prato offrirà ai visitatori la mostra dal titolo: « Prato e i Medici nel '500: società e cultura artistica ». Ordinata da Francesco Guerrieri e Guido Pampaloni, la mostra si terrà nei locali del Palazzo Pretorio, da aprile a dicembre. L'iniziativa pratese vuol dare l'immagine della città toscana durante il primo secolo dello stato mediceo.*

*Una realtà urbana la cui vita fu per tanti lati strettamente congiunta alla storia della dinastia granducale, dal « sacco » (1512), in cui la città pagò duramente l'affermazione politica dei Medici, ai personaggi pratesi (P. R. Ricci o J. Polverini), che collaborarono con i granduchi all'assedio di Montemurlo (1537) che segnò la fine dei tentativi antimedicei.*

*Dalla metà del secolo i rapporti tra Prato e i Medici si svilupparono nell'ambito di una lenta ma ordinata crescita economica e sociale con interessanti episodi anche nel campo della cultura e delle arti.*

*La mostra si articolerà in due sezioni, riguardanti, la prima, gli aspetti storico-politici della Prato dei primi del '500 e la seconda, unicamente gli aspetti artistici. A loro volta le due sezioni saranno così suddivise:*

*1) Prato ai primi del '500.*

*A) sintesi generale. Il sacco e le sue conseguenze;*

*B) il Ducato mediceo. Rapporti nuovi nel contado. La politica dei Duchi. La costruzione dei bastioni.*

*C) Prato e il potere centrale. Pratesi illustri in rapporto con i Medici;*

*D) Prato alla fine del XVI secolo. Nuova paronamica sulla città;*

*E) la fattoria di Tavola: una proprietà medicea.*

*2) Sezione artistica:*

*A) temi della cultura artistica medicea a Prato;*

*B) iconografia medicea in rapporto con Prato;*

*C) architettura e iconografia urbana nella Prato del '500;*

*D) testimonianze della Corte medicea nella Quadreria comunale di Prato.*

*E) insediamenti cinquecenteschi nella campagna*

*F) i Parigi: una famiglia di artisti pratesi alla Corte medicea.*

## Siena e Grosseto dopo la conquista

Siena-Grosseto. « Cultura e arte nel territorio dello stato senese dopo la conquista medicea (1555-1609) ». Questo il tema della mostra che si aprirà il 20 aprile al Palazzo Pubblico di Siena e alla Fortezza medicea di Grosseto. Ordinatori della mostra, che si concluderà il 15 settembre, Piero Torriti e Marisa Forlani Conti. L'ampio e significativo quadro della cultura e dell'arte a Siena e nel suo territorio al momento del passaggio dello stato senese sotto il dominio mediceo e negli anni immediatamente successivi, viene evidenziato in due sezioni particolari della mostra: la sezione arti figurative, suddivise in questi specifici temi: « la tradizione pittorica senese; la pittura senese dalla seconda metà del '500 al 1620; artisti non senesi a Siena; la scultura senese ».

Verranno analizzate ed esposte nel Palazzo Pubblico di Siena. A Grosseto invece saranno avvicinati i problemi storico-territoriali suddivisi nei seguenti temi: « Politica militare; politica amministrativa; politica economica ed uso del territorio ».

## Pistoia: anni di storia all'ombra della capitale

PISTOIA — *La mostra « Il secondo 500 a Pistoia », ordinata da Cecilia Mazzi e Carlo Sisi, che si terrà alla Fortezza di S. Barbara fra aprile e settembre, è scaturita da una indagine nell'arco del XVI secolo sul materiale presente in città, che si è rivelato molto ricco, al fine di precisare la situazione storico-culturale della città in rapporto alla « capitale » fiorentina. Questo non per inseguire inutili primati concorrenziali ma per documentare invece un'assenza rispetto alle vicende fiorentine. La mostra si articolerà in quattro sezioni:*

*1) centro e periferia: aspetti della vita pistoiese entro l'orbita dello stato mediceo. Storia di Pistoia durante il cinquecento; condizioni politico sociali; struttura amministrativa e di governo locale rispetto al governo centrale; linee tematiche. - Assetto territoriale e viabilità. Conformazione dello sviluppo urbano (con planimetrie). Arti e mestieri. Le condizioni nella campagna e nella montagna pistoiese. Servizi pubblici e assistenziali. La città: i conventi, le chiese, i palazzi, le case, le botteghe e le osterie.*

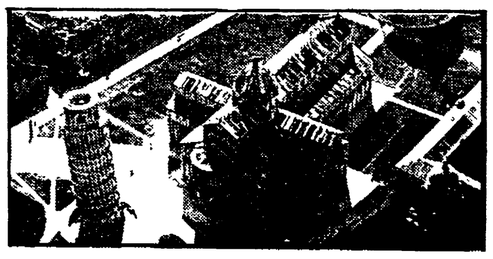
*2) La lettura della produzione architettonica del periodo: studio dei caratteri differenziali specifici della produzione pistoiese nei confronti di quella fiorentina. A tale scopo saranno analizzate contemporaneamente le produzioni architettoniche cinquecentesche nell'area fiorentina e in quella pistoiese, nella quale ultima si assumeranno come poli cronologici di riferimento le opere del Vitoni (fine del quattrocento inizio del cinquecento) e quelle di Jacopo Lafri (fine cinquecento, inizi seicento).*

*Si intenderà con ciò dimostrare entro quali limiti e con quali criteri di autonomia linguistica gli operatori pistoiesi hanno accolto la cultura architettonica fiorentina.*

*3) Relazioni testimoniate della produzione artistica: - Restauro, schedatura ed esposione di opere di proprietà del Museo civico - Esposizione fotografica come indice visivo delle opere dei [illegible] chiese o altri edifici della città, comprezi oggetti di arredo liturgico.*

*4) Oreficeria e arredi.*

## Pisa: la rinascita dopo la decadenza



PISA — La mostra di Pisa, organizzata parallelamente a quella di Livorno dal 19 aprile al 20 luglio, si articola in una sezione generale dell'Arsenale Mediceo restaurato per l'occasione e dedicata alla città e al territorio pisano e in tre sezioni particolari concernenti l'Università, i Cavalieri di Santo Stefano e la ricostruzione del Duomo dopo l'incendio del 1595 La mostra mette in luce la valorizzazione della città di Pisa e gli interventi sulla campagna pisana da parte di Cosimo I e dei suoi successori dopo il periodo di grande decadenza provocato dalle due guerre perdute contro Firenze.

In particolare la sezione dedicata a Pisa e al territorio pisano illustrerà: le trasformazioni edilizie e fortificative della città; la sede della corte; l'amministrazione cittadina; il potere civile e religioso; le industrie cittadine; l'itinerario del grano e la sussistenza della città; gli ebrei a Pisa.

Del territorio pisano saranno presentati: i caratteri originari del territorio nelle sue differenziazioni interne l'andamento demografico e gli insediamenti; l'amministrazione del contado; la proprietà del contado; aspetti dell'agricoltura e del paesaggio.

## Impruneta: ai raggi X la «civiltà del cotto»

IMPRUNETA — Nella Basilica di S. Maria dell'Impruneta si terrà, fra maggio e luglio, « La civiltà del cotto » che illustrerà i manufatti d'uso e di decoro che hanno avuto nell'Impruneta il centro di produzione più prestigioso e i prodotti più propriamente d'interesse storico-artistico in terra cotta dipinta (sculture, ritratti, bozzetti ecc.) in un arco di tempo che va dal XV secolo ai giorni nostri.

Saranno inoltre studiati e illustrati i seguenti settori: **A)** manufatti di produzione illustre del XV e XVI secolo, sculture religiose, tabernacoli ecc.; **B)** esempi signicativi di ritrattistica dal Quattrocendo all'Ottocento; **C)** prodotti di arte popolare o, comunque, manufatti in terracotta di intonazione rustica e popolareggiante; **D)** materiale edilizio di particolare significato storico documentario (i tegoli della cupola di Santa Maria del Fiore ecc.). La mostra dell'Impruneta offrirà l'occasione di conoscere episodi artistici poco noti che si muovono in parallelo con i grandi momenti dell'arte ufficiale.

## Lucca: quei palazzi di mercanti e banchieri

LUCCA — Sui palazzi del '500, in gran parte sconosciuti, costruiti dalle grandi famiglie di mercanti e banchieri lucchesi in tutta Europa si incentrerà la mostra che si tiene fra maggio e ottobre al Palazzo Pubblico di Lucca, ordinata da Isa Belli Barsali. A queste famiglie si dovette se la piccola repubblica — uno stato esemplare — mantenne sempre la libertà in una Toscana dominata dai Medici che arrivarono con i confini a 6 km da Lucca.

Sulla città medioevale le famiglie Altogradi, Arnolfini, Balbani, Bernardi, Bernardini, Boccella, Busdraghi, Buonvisi, Burlamacchi, Cittadella, Cenami, Gigli, Diodati, Franciotti, Guidoccioni, Malpighi, Parenzi, Sanminiati e altre intervennero con le ricostruzioni delle proprie case trasformando di conseguenza alcune strade o zone. Questi lavori precedettero e affiancarono la costruzione del Palazzo Pretorio (dove sono attivi i Civitali) e la ricostruzione del Palazzo Pubblico

La mostra si articolerà in quattro sezioni: lo Stato di Lucca, il Palazzo degli Anziani e il Palazzo Pretorio; i Pavolto urbano nel '500; le nuove fortificazioni urbane. lazzi delle grandi famiglie; i palazzi e la città, modifiche del

## Arezzo: l'Europa nelle lettere di Vasari

*Ad Arezzo nella casa del Vasari si terrà la mostra « I Medici e l'Europa nell'epistolario di Giorgio Vasari ». Nella mostra attraverso una scelta di lettere del carteggio di Giorgio Vasari si mettono in luce alcuni aspetti della funzione svolta dalla corte medicea nel promuovere scambi culturali con le altre corti europee.*

*Arezzo si sa è la città del Vasari, pittore per eccellenza del principato mediceo, ma anche il maggiore storico delle arti del suo secolo ed anzi, per molti aspetti, fondatore della moderna storiografia artistica.*

*L'interesse sul Vasari si è recentemente rinnovato grazie alla scoperta del suo archivio che da sempre si credeva perduto, grazie anche a questo ritrovamento è stato possibile controllare e sottoporre a più rigorosa verifica il suo carteggio che costituisce la base di ricerca per la mostra aretina.*

*Attraverso una scelta di lettere del Vasari infatti, sarà possibile mettere in luce alcuni aspetti della funzione svolta dalla corte medicea nel promuovere scambi culturali con altre corti europee.*

*Certo dal carteggio di uno straordinario organizzatore di cultura dello stampo del Vasari potranno venire lumi e indicazioni inaspettate e stimolanti.*

*Attraverso la ricostruzione di questo apprezzato pittore e scrupoloso cronista, sarà quindi possibile stabilire la vera dimensione europea della corte medicea.*

## Livorno: il grande porto nacque allora

LIVORNO — *Tema della mostra organizzata a Livorno e Pisa è « Due città e un territorio nella politica dei Medici ». Filo conduttore della parte strettamente livornese è lo studio della trasformazione dell'assetto urbano e del tessuto edilizio di Livorno dall'avvento del principato mediceo fino alla metà del secolo XVII. E' un'analisi dell'intervento dei primi granduchi sulla città (e collateralmente su quella di Pisa e più in generale su tutto il territorio della bassa valle dello Arno e sul litorale) come situazione politica e sociale che riflette fenomeni europei di grande portata storica.*

*Viene offerto così un vasto panorama degli aspetti più significativi della vita culturale politica ed economica della zona: dai caratteri fisici a quelli demografici, amministrativi, agricoli e paesaggistici. La parte strettamente livornese della mostra si sviluppa in cinque sezioni:*

*1) gli interventi sulla Terra murata del 1576;*

*2) il porto: le funzioni dell'attività portuale e i suoi riflessi sull'organizzazione dello spazio urbano. Le attrezzature speciali connesse con la vita del porto (lazzaretti, bagno dei forzati ecc.);*

*3) le fortificazioni. I disegni del Buontalenti per i baluardi del nuovo circuito. La Fortezza Vecchia. La Fortezza Nuova. Le attrezzature di difesa costiere (da Bocca d'Arno a Porto Ferraio). (Il caso di Cosmopoli);*

*4) la nuova città: il progetto teorico e la sua realizzazione il progetto teorico di Bernardo Buontalenti e i suoi collegamenti con i modelli della trattatistica rinascimentale. La costruzione della città nuova: la maglia viaria e le tipologie edilizie;*

*5) il territorio di Livorno.*